



12916/81B

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Palermo, addì 17 maggio 1981

Al

061579

Questura di PALERMO
Squadra Mobile

N.° Cat.M. 1/81-Mob. omicidi

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO: Rapporto giudiziario di denuncia a carico di ignoti re-
sponsabili di:

-Omicidio pluriaggravato in pregiudizio di INZERILLO
Salvatore di Giuseppe e di Di Maggio Giuseppa, nato
a Palermo il 20 agosto 1944 ed ivi abitante in Via
Castellana nr.346;

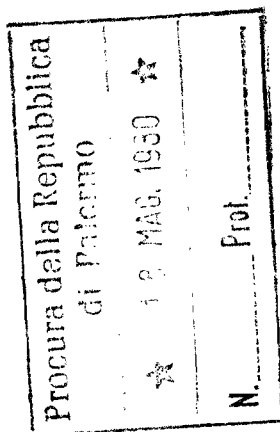
(In Palermo alle ore 12,30 circa dell'11 maggio 1981,
nel cortile del complesso edile sito nella Via Bru-
nelleschi nr.50)

-porto e detenzione abusivi di armi comuni e da guer-
ra e relativo munizionamento;

(nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui
sopra)

-furto aggravato dell'autofurgone Renault ~~Saviem~~ G.2
targato PA 513987 di proprietà della TESCO S.R.L. con
sede in questa Via Michele Cipolla nr.22;

(In Palermo nella Via A. Rudinì, nella notte tra il 10
e l' 11 maggio c.a.)



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
(Sost.Proc.Dr. G. SIRCHIA)

PALERMO

Fa seguito alla segnalazione pari categoria del 12.5.
1981 relativa all'omicidio del nominato in oggetto, di questa
Squadra Mobile, nonché al rapporto giudiziario N.2561/2 del 12.
5.1981 a carico di GATTO Francesco, redatto dal locale Nucleo
Operativo CC.-

Intorno alle ore 12,30 dell'11 corrente, personale di
questa Squadra Mobile interveniva all'interno del condominio u-
bicato in questa Via Brunelleschi nr.50, nel cui atrio era sta-
to segnalato essere avvenuto un omicidio.

In detto cortile, a ridosso del muretto di cinta con-
finante con un cantiere edile, si rinveniva il cadavere di un

c/g/g
7/7/81



Questura di

addi 19 h/

Al CC1580

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 2° f o g l i o -

uomo in posizione supina a pochi centimetri da un'Alfetta 2000 di colore bianco targata PA Prova 815, regolarmente parchata con la parte anteriore rivolta ^{verso} al muretto citato e chiusa. Tra il cadavere e l'autovettura si rinveniva un portachiavi contenente anche le chiavi dell'Alfetta. All'interno della tasca del giubbotto che la vittima portava probabilmente al braccio, si rinveniva una rivoltella Smith & Wesson cal.357 Magnum matr. 83K9102 con numero 6 cartucce inesplose nel tamburo. Nella tasca dei pantaloni altre sei cartucce dello stesso calibro.

Nei pressi venivano rinvenute numero 3 cartucce cal.12 per fucile da caccia e numero tre bossoli metallici, presumibilmente per fucile mitragliatore cal.7,62, numero 2 proiettili probabilmente sparati dai bossoli precitati, numero due borre per carrucce da caccia e numerosi pallini di piombo facenti parte del munizionamento di cartucce da caccia.

Non era possibile pervenire immediatamente all'identificazione dell'ucciso, privo di documenti e reso irriconoscibile per essere stato colpito al volto.

Dalla documentazione rinvenuta nell'autovettura PA Prova 815 si rilevava che il mezzo era stato acquistato da GUGLIELMINI Giuseppe, abitante in questa Via Margifaraci nr.30 e che la targa Prova era stata assegnata a "CANIGLIARO Giulio - Compravendita Auto - Carini". L'autovettura destava subito particolare interesse in considerazione del fatto che era blindata. (Allegato 1)

Sulla scorta delle prime informazioni assunte in loco, si apprendeva che subito dopo la sparatoria, un furgone di colore blu era uscito dal cortile di Via Brunelleschi a forte andatura. Pochi minuti dopo l'omicidio, all'altezza del civico 113 della Via Trabucco, era rinvenuto il furgone Renault Saviem targato PA 513987 di colore blu, con il quadro di accensione manomesso ed il parabrezza anteriore completamente mancante. Frammenti di vetro appartenenti al parabrezza si trovavano all'interno del furgone, così come numerosi frammenti erano stati rinvenuti a qualche metro dal cadavere, a ridosso del muretto. Personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, già portatosi sul luogo dell'omicidio, provvedeva poi ai rilievi di rito sul furgone sopracitato, al cui interno rinveniva numero 15 bossoli metallici, presumibilmente per fucile mitragliatore cal.7,62, dello stesso tipo dei tre rinvenuti nel cortile di Via Brunelleschi. Anche tali bossoli infatti presentano sul fondello le scritte 711 e 74. (Allegato 2)

Detto furgone, poi risultato rubato, è stato consegnato

98/96



Questura di

addi

19

h2

Al

061581

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO: - 3° f o g l i o -

alla Ditta Levantino per la custodia. (Allegato 3)

Contemporaneamente venivano interpellati gli operai del cantiere edile dell'area adiacente al cortile di Via Brunelleschi 50, nonché i condomini del citato complesso ed in particolare quelli della scala "D", di fronte alla quale era stato consumato l'omicidio. (Allegato 4)

Mentre i primi affermavano di non poter dare alcuna utile indicazione poichè tra le ore 12 e le ore 13 si erano allontanati dal cantiere per consumare il pasto, PADRUT Michele e DI PAOLA Vincenza, abitanti al piano rialzato dell'edificio "D", riferivano quanto loro constava.

-PADRUT Michele, sommariamente sentito, dichiarava di avere notato intorno alle ore 9 di quella stessa mattina che un furgone di colore azzurro, targato PA con il numero 5 iniziale, stava parcendosi di fronte alla sua abitazione con la parte anteriore rivolta verso il muretto che delimita l'atrio dello stabile. Intorno alle ore 12 si era riaffacciato vedendo il furgone nella medesima posizione. Mezz'ora dopo, mentre era intento a vedere la televisione, aveva udito numerosi scoppi che aveva addebitato alle esplosioni di alcune mine abitualmente usate in una cava non lontana. Tuttavia si era incuriosito e riaffacciandosi allo stesso balcone si accorgeva che il furgone di colore azzurro stava dirigendosi verso l'uscita, mentre accanto al muretto vi era il corpo di un uomo riverso in una pozza di sangue. Specificatamente richiesto affermava di non aver visto alcuna persona a bordo del furgone e di non aver notato la presenza dell'Alfetta di colore bianco parchata accanto al cadavere. Aggiungeva inoltre che, poco prima della sparatoria, vedendo transitare nel cortile il portiere a nome IDILLIO Mario, gli aveva fatto notare che il furgone in questione costituiva intralcio al passaggio dei camions impegnati nei lavori di sbancamento del cantiere attiguo. Il portiere di contra gli aveva risposto dicendo che il furgone sarebbe andato via di lì a poco, poichè degli operai stavano ultimando di caricare dei mobili. (Allegato 5)

-DI PAOLA Vincenza, sommariamente sentita, riferiva che mentre si trovava nella sua abitazione, aveva udito delle esplosioni attribuite alle cariche fatte brillare in una cava vicina, solitamente intorno alle ore 12,30. Si era affacciata qualche minuto dopo apprendendo da una persona, qualificatasi come poliziotto, che dietro un'Alfetta di colore bianco vi era un cadavere di un



Questura di

addi

19

h3

Al

061582

N.º

Div.

Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO: - 4º f o g l i o -

uomo che ella però non poteva vedere dal balcone. Rispondendo al poliziotto, gli aveva chiarito di aver notato un paio d'ore prima un furgone di colore azzurro regolarmente parchato a ridosso del muretto; a bordo del mezzo vi erano due persone sedute nella cabina di guida che indossavano dei giubbotti, probabilmente di tuta, di colore blu. Aggiungeva che il furgone era parchato parallelamente all'Alfetta da lei notata solamente dopo le esplosioni.

Alla Di Paola veniva mostrata la fotografia di INZERILLO Salvatore, nel frattempo identificato per l'ucciso, ed ella riferiva di avere già visto la persona raffigurata nella foto circa 20 giorni prima, mentre la medesima persona era intenta a guardare in direzione del cantiere edile. (Allegato 6)

In questi uffici si provvedeva ad esaminare la documentazione trovata sull'autovettura e gli oggetti personali ed appunti rinvenuti sul cadavere.

Accertato che l'Alfetta blindata era stata acquistata, tramite la concessionaria "ANTARES S.p.A." di Parma, dall'autocarrozzeria Mario MARAZZI di Caronno Pertusella (VA), venivano interessate le Questure di Varese, Parma e la Criminalpol Lombardia per le indagini di rispettiva competenza. In modo analogo si è proceduto per verificare la provenienza dell'arma trovata nella tasca del giubbotto, in considerazione del fatto che la stessa non risulta inserita nè memorizzata nel cervello elettronico della P.S..

Tra le cose personali dell'ucciso attirava particolarmente l'attenzione una medaglietta recante al centro un brillante e a due angoli le iniziali "I" ed "S". Ciò portava immediatamente alla memoria il nome di INZERILLO SALVATORE, già latitante, la cui personalità ben si accostava al possesso di un'auto blindata, di una rivoltella Magnum, della somma contante di lire 4.300.000 e di un orologio "Audemars Piguet".

Sulla scorta di tale ipotesi, personale di questo Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica confrontava le impronte digitali dell'ucciso con quelle dello Inzerillo, rilevandone la identità. (Allegato 7)

Nel pomeriggio dello stesso giorno lì veniva cercato nella sua abitazione di Via Margifaraci nr.30 GUGLIELMINI Giuseppe, in atti generalizzato, ma con esito negativo. La moglie, Guido Mattea, riferiva che il coniuge era uscito di buon mattino

%%%



Questura di

addiz. 19 hh

Al

061583

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: - 5° f o g l i o -

no con la propria autovettura A/112 per recarsi in un cantiere edile, non saputo precisare, ove prestava la sua opera come muratore. Richiesta in proposito, la Guddo confermava che il marito era in possesso di un fucile e di una pistola, con relativo munizionamento, prelevata dal personale operante onde accertarne il legittimo possesso. (Allegato 8)

Il giorno successivo si riscontrava che effettivamente le armi e le munizioni meglio descritte in atti erano legittimamente detenute, ma le stesse sono state trattenute in questi uffici in attesa che la posizione del Guglielmini venga definitivamente chiarita. (Allegato 9)

Infatti lo stesso, sebbene invitato e cercato nella sua abitazione nei giorni 12 - 13 - 15 e 16 corrente mese sia da personale di questa Squadra Mobile che da militari del locale Nucleo Operativo CC., si è reso irreperibile. (Allegato 10)

La Guddo e Gullo Falicia, madre quest'ultima del Guglielmini, sommarariamente sentite, hanno escluso che il loro congiunto sia mai stato in possesso di una Alfetta 2000, che si sia allontanato negli ultimi 15 giorni da Palermo e si sono dette meravigliate del suo mancato rientro la sera dell'11 maggio corrente. Ambedue non hanno saputo indicare presso quale ditta il Guglielmini presti la sua opera, sebbene si tratti della stessa ditta in cui lavora da oltre quattro anni. (Allegati 11 e 12)

IDILLIO Mario, sentito il giorno stesso dell'omicidio, riferiva che intorno alle ore 11, mentre era intento a pulire l'atrio della scala "F" dell'edificio di Via Brunelleschi n.50, aveva visto sopraggiungere un furgone di colore blu con a bordo il solo conducente. Allo stesso aveva chiesto di chi cercasse e questi replicava dicendo di dover consegnare dei mobili alla sig.ra Di Martino. Faceva notare al conducente che l'inquilina citata, abitante proprio nella scala "F", era uscita e che in casa non vi era nessuno; l'uomo ribatteva che sarebbe rimasto in attesa dell'arrivo di qualcuno degli interessati. Non aveva più fatto quindi caso al furgone, continuando ad attendere ai suoi compiti sino alle ore 12 circa. Apprendendo della venuta della moglie, si era allontanato dalla guardiola per ordinare un bidone di calce e si era quindi trasferito in un bar della Via Castella sino alle ore 16,30, quando la propria consorte lo aveva raggiunto informandolo di quanto si era verificato nel condominio subito dopo il suo allontanamento.

Dopo aver osservato una fotosegnaletica di Inzerillo



Questura di

addi

19

hs

Al

061584

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 6° f o g l i o -

Salvatore, dichiarava di non averlo mai visto, escludendo in modo esplicito che si trattasse di uno degli occupanti degli appartamenti del condominio.

Precisava che quando aveva lasciato il cortile per dirigersi verso la guardiola, il furgone di colore blu era parchato all'altezza della scala " E " e non costituiva, quindi, intralcio per il passaggio dei camions provenienti dal cantiere; non aveva neppure riferito lamentele da parte dei condomini a proposito del furgone? - Solo quando gli veniva ricordato lo episodio citato dal PADRUT, l'IDILLIO, pur non dichiarandosi certo, rammentava che il citato inquilino gli aveva chiesto qualcosa, forse a proposito degli autocarri di transito.

Opportunamente richiesto confermava che il complesso edile di via Brunelleschi, n. 50 era stato costruito dalla impresa SPATOLA - INZERILLO - GAMBINO ed era costituito da n. 82 appartamenti dei quali sei in atto liberi. - Indicava quindi l'esatta ubicazione dei sei appartamenti. -

Aggiungeva, infine, che era succeduto, come portiere, a tale TORREGROSSA e che era stato assunto attraverso il capcondomino Francesco ANELLO. (allegato 13)

Le dichiarazioni di IDILLIO sono in evidente contrasto con quelle rese da PADRUT Michele e DI PAOLA Vincenza, sia per quanto attiene all'orario in cui il furgone è penetrato nel cortile, sia per quanto attiene al luogo nel quale venne parchato. - Appare poi strano che il portiere non abbia ricordo del quesito postogli dal PADRUT, considerato che, quest'ultimo solo dallo IDILLIO poteva apprendere che il furgone si trovava nell'atrio perchè doveva caricare o scaricare dei mobili; ma vi è di più. - L'IDILLIO ha decisamente negato di avere mai visto INZERILLO Salvatore, mentre la DI PAOLA ricordava di averlo visto ~~assai~~ almeno un'altra volta; e dagli accertamenti svolti successivamente in relazione alla ditta che sta curando gli scavi nel cantiere attiguo al complesso edilizio, ben si comprende il motivo della presenza dell'INZERILLO Salvatore. - Tale Ditta, infatti, la CIMINELLO & C. S.l.C., è stata costituita da CIMINELLO Antonino - Buscemi Giovanni ed INZERILLO Rosario, fratello, quest'ultimo, dell'ucciso. -

Vi è comunque un'altra incongruenza nelle dichiarazioni di IDILLIO che, proprio intorno alle ore 22 dice di avere lasciato il condominio. - Il portiere, infatti, ha asserito di essersi recato a comprare un bidone di calce mentre la moglie, sentita oralmente aveva affermato che il coniuge si era allon-



Questura di

addi 19 h6

Al

061585

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO:

- 7° fo g l i o -

tanato per andare a riparare la propria vespa.-

Dopo avere sentito la moglie del portiere, generalizzata per GIUNTA Giacomina, veniva interrogata, pure oralmente, la signora DI MARTINO, identificata in atti.- La donna riferiva di non avere effettuato alcuno acquisto di mobili se non tre mesi prima ed indicava gli esercizi ai quali si era rivolta nella circostanza. (Allegato 14)

AMENTA Giuseppe, amministratore della TESCOR S.r.l., rintracciato nel suo esercizio ed invitato nei locali del Nucleo Operativo CC. di Palermo, confermava che il furgone Renault targato PA 513987 era di proprietà della Società sopra citata ed era stato regolarmente parchato la sera dell'8 maggio corrente in un garage della via A. Di Rudinì. Aggiungeva che ~~con~~ le chiavi del furgone erano state trovate in possesso del garagista allorquando, insieme ad alcuni Carabinieri, si era portato nell'autorimessa, ma che il custode non sapeva indicare dove si trovasse il mezzo. (Allegato 15)

NUCCIO Vincenzo, titolare del garage di cui sopra, dopo avere premesso che per accordi intercorsi con lo AMENTA, custodiva il furgone all'interno del garage solo quando conteneva merce, mentre si limitava a vigilarlo sulla strada quando era vuoto, affermava che sino alle ore 22 del giorno precedente, il furgone si trovava regolarmente parchato nella via Di Rudinì e che a quell'ora, aveva ricevuto il cambio dal fratello Salvatore. (Allegato 16)

NUCCIO Salvatore, dopo avere confermato le dichiarazioni rese dal fratello, aggiungeva di ricordare di avere visto alle ore 22 del 10 il furgone regolarmente parcheggiato nella strada, ma di non saper dire se alle ore 10 del giorno 11, quando aveva terminato il suo turno di lavoro, l'autofurgone si trovasse ancora sulla pubblica via.- Si diceva, però, certo che il mezzo fosse stato asportato nel corso della notte. (Allegato 17)

MISSERI Salvatore, proprietario dell'area attigua al cortile dell'edificio di via Brunelleschi, n. 50, sentito la mattina del 12 corrente, riferiva che, unitamente ad alcuni congiunti, aveva sottoscritto una scrittura privata con la quale aveva ceduto in permuta a tale CIULLA il terreno ove in atto



Questura di

, addi

19

h7

Al

061586

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 8^ f o g l i o -

sono in corso lavori di sbancamento.-Non sapendo fornire alcun elemento di identificazione del CIULLA, dichiarava che il suo legale, avv. BONURA Salvatore, avrebbe potuto essere più esauriente, avendo condotto la trattativa e redatto la scrittura

Aggiungeva di non avere mai conosciuto nè visto INZERILLO Salvatore e di avere appreso solo successivamente che il cadavere visto nel cortile attiguo alla sua proprietà, appartenesse allo stesso.- Specificava, infine, di avere conosciuto, casualmente, il CIULLA che, nel corso della trattativa, si era presentato sempre da solo.- (Allegato 18)

BONURA Salvatore, sommariamente sentito confermava le dichiarazioni del MESSERI, specificando che il geometra CIULLA Pietro aveva sottoscritto l'atto di permuta nella qualità di Amministratore unico della Mediterranea Costruzioni S.r.l..- Chiariva che la scrittura privata di che trattasi era sottoposta a condizioni poichè, alcuni dei comproprietari, erano minori.- Forniva, infine, il recapito della citata società.- (Allegato 19)

CIULLA Pietro, dopo avere illustrato la composizione della Mediterranea Costruzioni s.r.l., ribadiva l'occasionalità dell'incontro avuto con il MESSERI ed il contenuto dell'accordo stilato.- A specifica richiesta rispondeva affermando di non conoscere alcuno dei titolari dell'impresa SPATOLA-INZERILLO-GARBINO, costruttrice del complesso edile di via Brunelleschi, 50 , specificando di non avere neppure visto nè nel cantiere, nè in altra circostanza INZERILLO Salvatore.-

Aggiungeva che i lavori di sbancamento dell'area edificabile di proprietà MESSERI, erano stati da lui affidati ai fratelli BUSCEMI e che gli era nota la parentela tra i predetti e gli INZERILLO.- (Allegato 20)

BUSCEMI Girolamo, rintracciato solamente il 14 maggio, giustificava la sua assenza da casa, asserendo che dal giorno 11 era rimasto sempre nell'abitazione di INZERILLO Filippa, moglie di INZERILLO Salvatore, nonché cugina della propria madre. Aggiungeva di essere pure cognato di INZERILLO Rosario perchè fidanzatosi con la sorella della moglie di costui.-

Specificatamente richiesto, affermava che il giorno 11 maggio aveva lavorato nel cantiere dell'Impresa CIULLA, con uno escavatore, sino alle ore 12.- Era tornato un'ora dopo, dopo

9/8/86



Questura di

Al

061587

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 9^a f o g l i o -

il consueto intervallo, notando una insolita confusione di persone e di auto della Polizia nel cortile dell'edificio di via Brunelleschi 50.- Avvicinatosi aveva visto un uomo ucciso, ma non aveva riconosciuto il cugino INZERILLO Salvatore.- Negava che quest'ultimo si fosse recato nel cantiere, asserendo di non sapere se lo stesso, nelle vicinanze, avesse la disponibilità dell'immobile.- Precisava di non vedere il cugino da alcuni anni.-

Rispondendo ad apposita domanda, affermava di lavorare per conto della CIMINELLO & C. s.n.c. Scavi e Demolizioni con sede sociale in questa via Tommaso Martellini 8, della quale erano proprietari CIMINELLO Francesco, il fratello BUSCEMI Giovanni ed INZERILLO Rosario, fratello dell'assassinato. Dopo avere escluso che INZERILLO Salvatore fosse in qualche modo interessato nella CIMINELLO, dichiarava che l'appalto per i lavori di scavo era stato ceduto dall'Impresa edile di tale CIULLA.- Non sapeva però, se tra il CIULLA e l'INZERILLO Salvatore vi fossero interessi comuni pur dicendosi certo di non averli mai notati insieme.- Concludeva che il proprio fratello Giovanni era coniugato con INZERILLO Nunzia, cugina di INZERILLO Salvatore. (allegato n.21)

Pur non essendo emersi collegamenti di alcun tipo tra la Mediterranea costruzioni ed INZERILLO Salvatore, sono stati tuttavia accertati i legami di parentela e di affari tra l'ucciso ed i comproprietari della CIMINELLO.- Si deve, pertanto, dedurre che la presenza di INZERILLO Salvatore sul luogo, sia stata determinata dalla sua abitudine a portarsi nel cantiere per seguire i lavori di scavo realizzati da una società di cui il fratello è socio.-

Non potendosi, però, escludere che INZERILLO Salvatore, peraltro latitante, disponesse di un appartamento del complesso di via Brunelleschi da lui stesso costruito, si riteneva opportuno verificare se le chiavi trovate in suo possesso, appartenessero ad alcuno degli appartamenti che il portiere aveva indicato come liberi.-

Tale controllo, esteso ai portoni di ingresso delle scale A - B - C - D - E - F -, del cancello di accesso al complesso edile ed al cancello di accesso al cantiere in costruzione, ha dato, però, esito negativo. (allegato 22)



Questura di

addi 19 h8
Al
061588

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º
del 19OGGETTO:
- IO^ f o g l i o -

Un ulteriore riscontro si aveva dalle dichiarazioni di TORREGROSSA Antonino, il quale, sommariamente sentito, riferiva di essere stato assunto, come portiere nel marzo del 1979 proprio da INZERILLO Salvatore, mentre ancora i lavori di costruzione erano in corso. - In tale periodo aveva più volte visto lo Inzerillo che frequentava il cantiere per seguirne l'andamento. Verso la fine del 1980 era stato licenziato dal condominio che aveva assunto, in sua vece, il sig. IDILLIO. - Affermava di avere visto la vittima dell'agguato, l'ultima volta, nell'agosto del 1980 e di non riconoscere nella foto di GUGLIELMINI Giuseppe alcuna persona a lui nota. - (allegato n. 23 e 24)

IDILLIO Mario, ulteriormente convocato, dichiarava che il conducente del furgone era un uomo sui 35 anni, dal viso magro e di non ricordare nessun altro particolare. - Richiesto di ribadire i suoi movimenti nella mattinata del giorno 11, dava la medesima versione fornita nella prima occasione. - Solo quando gli veniva richiesto in quali condizioni di uso si trovasse la vespa con la quale si era allontanato dalla guardiola intorno alle ore 12, affermava che era sua intenzione " portarla in questi giorni in officina dato che ho notato della perdita di benzina " . - (allegato n. 25)

Anche questo ultimo resoconto, incompleto e lacunoso nella descrizione del conducente del furgone, contraddittorio in relazione ai suoi movimenti, contribuisce a ritenere poco attendibile ed in ogni caso dirette alla minore compromissione possibile, le dichiarazioni dello IDILLIO.

SPATOLA Filippa, moglie dell'ucciso, dichiarava, ovviamente, di non poter dare alcun utile contributo alle indagini poiché non era consuetudine del marito metterla al corrente dei suoi affari e dei suoi problemi. - Pur sapendo che nella via Brunelleschi n. 50 l'impresa di cui il marito era socio, aveva costruito un grosso edificio, affermava di sconoscere se nello stesso il coniuge avesse la disponibilità di qualche appartamento. - Negava che il coniuge si fosse recato all'estero nell'anno in corso e che lo stesso disponesse di una Alfetta blindata di colore bianco. - Anche dell'arma trovata addosso al marito, la SPATOLA asseriva di non potere dire alcunchè, specificando di avere visto il coniuge per l'ultima volta il 3 maggio e di averlo trovato del solito umore e cioè spensierato ed allegro. -



Questura di

addi

19

SD

Al

061589

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 11^a f o g l i o -

Affermava , infine, di avere appreso della morte del marito solo nel tardo pomeriggio del giorno 11, dopo che i suoi familiari avevano invano tentato di celarle la notizia, riferendole solamente che era stato trovato un uomo ucciso in un cantiere edile.-

A questo proposito è opportuno far rilevare che già intorno alle ore 19 dell'11 corrente, personale di questo Ufficio portatosi nella villa di via Castellana 346, aveva trovato la casa colma di gente che si recava dalla SPATOLA per porgere le condoglianze.

Alla donna, che aveva fatto una precisa descrizione degli oggetti portati dal marito , sono stati restituiti l'orologio, la fede, una collanina con due piastre di cui una con le iniziali " I.S. " ed una pietra bianca al centro nonché un pezzo di metallo giallo a forma triangolare, tutti rinvenuti sul cadavere.--(allegato n.26)

Nell'ambito delle indagini e nella immediatezza del fatto delittuoso, sono stati sentiti gli abitanti della via Trabucco e sono state eseguite perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di INZERILLO Salvatore e CALAFIORE Domenico. I primi, sentiti informalmente, onde verificare se avessero notato gli occupanti del furgone abbandonato all'altezza del civico 113, non hanno voluto o saputo fornire alcuna indicazione.-- (allegato n. 27)

Le perquisizioni eseguite nelle abitazioni di INZERILLO Salvatore e CALAFIORE Domenico, i cui rispettivi nome ed indirizzo sono stati trovati tra gli appunti esistenti nelle tasche dell'ucciso, hanno dato esito negativo. (allegati n. 28 e 29)

Dalle indagini e dagli accertamenti esperiti in ordine alla provenienza dell'auto, è risultato che sabato 9 maggio, un individuo di circa 30 anni, alto un metro e sessantacinque circa, col viso scarno, capelli scuri di taglio regolare ed occhiali, ha acquistato l'Alfetta de quo, pagando in contanti la somma complessiva di L. 33.250.000 a MARAZZI Mario, titolare dell'omonima carrozzeria, sita in Caronno Pertusella (VA).- L'acquirente , qualificatosi per GUGLIELMINI Giuseppe, aveva, qualche giorno prima, richiesto telefonicamente la di-

%%%



Questura di

addi

19

51

Al

061590

N.º Dir. Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 12^a f o g l i o -

sponibilità di una autovettura corazzata e, dopo l'acquisto, era ripartito a bordo dell'Alfetta sulla quale aveva applicato una targa prova di Palermo che già era in suo possesso. Aveva, pure, incaricato il MARAZZI di restituire alla Hertz di Piazza Duca d'Aosta di Milano, una autovettura Lancia Beta noleggiata nella Agenzia sopraspecificata e che aveva lasciato a Caronno Pettuselli; cosa che il MARAZZI aveva fatto, riconsegnando l'auto nel pomeriggio dell'11 corrente.-

Attraverso l'agenzia HERTZ di cui sopra, è stato accertato che alle ore 20,30 dell'8.5.1981 una persona generalizzata per LO PRESTI Ignazio, nato ad Alcamo il 12.3.1944, in possesso della patente n.44514 rilasciata dalla Prefettura di Trapani il 25.5.1972, aveva preso a noleggio una Lancia Beta chiedendo di addebitare le relative spese sul proprio conto bancario ed esibendo la carta di credito n.0553842 della Banca Commerciale Italiana intestata a LO PRESTI Ignazio abitante in via Morello n.40 - Palermo.- Il LO PRESTI forniva quale recapito telefonico l'utenza 793233 di Milano.- Detta utenza, unitamente alla 793177, risultano appartenere alla WADDEL REED INTERNATIONAL ITALIANA, Piazza Liberty n.8 Milano, Società immobiliare e finanziaria con sede a Roma nella via Parigi, n.11.- Detta Società risulta essere stata messa in liquidazione il 16.4.1970.-

In questo centro è stato accertato che il LO PRESTI Ignazio risiede effettivamente nella via N. Morello n.40 e dispone dell'utenza telefonica 293181 intestata alla di lui moglie CORLEO Maria.-

Detta utenza è stata rinvenuta appuntata in alcuni foglietti trovati addosso ad INZERILLO Salvatore.-

La Questura di Trapani, all'uopo interessata, pur riservandosi di fornire informazioni più precise sul conto del LO PRESTI, ha confermato che il medesimo è titolare della patente di guida annotata nel contratto di noleggio della HERTZ.-

Ha, altresì, fatto conoscere che LO PRESTI Gioacchino nato ad Alcamo il 15.2.1950, risultato anagraficamente residente con il fratello Ignazio, è stato oggetto di indagini da parte della Questura di Savona nella cui città, nel maggio del 1979, ha alloggiato unitamente ad alcuni pregiudicati ed ove si associava ad altri pregiudicati ed a cittadini thailandesi.



Questura di

addi

19

52

Al

061591

N° Div. Categ.

Risposta a nota N°

del

19

OGGETTO:

- 13 ^ f o g l i o -

ARNO' Lucia, una delle persone con le quali si associava il LO PRESTI Gioacchino, venne arrestata nell'ottobre del 1979 a Zurigo con grammi 750 di eroina.-

Sin qui quanto emerso dalle indagini ancora in corso e per le quali si fa riserva di riferire ulteriormente.

Si allegano gli atti assunti in numero di 29.

Quanto sequestrato e repertato sarà fatto depositare nella Cancelleria Penale di codesto Tribunale.

Per quanto attiene alla somma di £ 4.300.000 ed alla Alfetta trovate in possesso di INZERILLO Salvatore, si resta in attesa di determinazioni di codesta A.G..-



P. IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE